

Azzolina: la Ministra che lavora giorno e notte

di Aristarco Ammazcaffè



Mentre aspettiamo frementi i risultati sugli Stati addirittura Generali dell'addirittura Presidente Giuseppe Conte (siamo un paese che ama le esagerazioni), ci tocca anche preoccuparci della nostra Ministra che – come lei stessa ha dichiarato (diretta su *Skuola.net*, scorsa settimana) – per star dietro a tutti i suoi impegni, *lavora giorno e notte per riportare gli studenti a scuola*.

E questo, volendo, allarma. Perché se non dorme, né notte né giorno, uno si chiede: come fa? E soprattutto: cosa fa? Tanto che poi, chi si è fatto la domanda, fa due più due e capisce: scuole chiuse, anche quando tutto riapriva; apologia della DaD quando ormai non se ne poteva più, le uscite apodittiche sulla valutazione negli scrutini finali dove *il quattro è quattro e l'otto, otto* (e non ci sono santi, sia ben chiaro; vietato categoricamente ogni inversione!); e ancora: tempi e prove dei concorsi che aspettano ancora decisioni definitive, linee guida per la riapertura delle scuole che evocano addirittura antichi miti come l'araba fenice.

Tutti segnali – a raffica – che la Ministra comunque c'è e che gli studenti – a cui lei pensa sempre e ovunque e che comunque non sono *imbuti da riempire*, (ma almeno, si arguisce, *barrique*: a dir poco); gli studenti, dicevo, le sono vicini e

le scrivono in tantissimi – tanti quanti – per esprimerle gratitudine (per dire!), ma anche per sostenerla nel suo lavoro e darle consigli che lei puntualmente annota sul suo diario che le invierà a breve il Gruppo Ufficiale ‘Bimbi di Azzolina’ (“non ci crederete, ma è vero”, Adriano Celentano 1968?).

Ma nonostante questi suoi tanti impegni che, come già si è già riferito, la portano a *lavorare giorno e notte per riportare gli studenti a scuola* (“*se non ora, quando*” ... *si vedrà*: ripete tenace a se stessa), c’è gente malevola che sta lì a rivolgerle accuse che non merita. Poverina.

Per esempio: Fieramonti (l’ex ministro: ma come si permette?) che, soprattutto per fare lui bella figura, le ricorda su *Repubblica* che, lui medesimo, si è dimesso a inizio gennaio perché aveva richiesto al Governo 3 miliardi, e gliene aveva accordato solo la metà.

‘Ah sì. Niente 3 miliardi? Allora mi dimetto’. Ha detto. E si è dimesso.

Mentre lei – accusa l’ex ministro – *ne a né ba*, con risorse finanziarie addirittura inferiori a quelle stanziare per il suo Ministero.

La Ministra colta di sorpresa a queste dichiarazioni, non crede ovviamente all’uscita del Fiera e interpella il suo Capo Gabinetto; che, sapendo il fatto suo – che però la ministra lì per lì ignora – le suggerisce di rispondere che il suo Ministero ora ne *mobilita* addirittura 4 di miliardi; e le passa l’appunto.

La risposta a tono arriva al Fiera con un post su fb: – Altro che un miliardo e mezzo! Io di miliardi ne *mobilito* ben 4 – E, con un occhio all’appunto, elenca una serie di voci di bilancio (tipo: fondi europei per il PON, o per provvedimenti precedenti per l’edilizia, sbloccati quando lei non era ministra, o fondi per la pulizia delle scuole, dopo il blocco delle attività didattiche, e per la DaD...): tutte molto nette

e precise. Quasi tutte però fuori bersaglio – come nota su *Repubblica* il giornalista che aveva seguito il caso: o perché risorse non proprio *fresche* o perché, con i cambiamenti necessari e urgenti di cui parlava il Fiera, molte delle somme *mobilizzate* c'entravano un po' come lei con il Ministero che dirige.

Solo che lei non lo sapeva. Per cui quando il giornalista glielo ha ricordato, lei – dicono – ci ha pensato quel tanto che basta e poi gli ha sorriso debolmente. E la chiude così. Troppo complicata la storia.

Ma ci fosse solo il Fiera! Qualche altro (addirittura un Andrea Gavosto, per capirci – Fondazione Agnelli) arriva addirittura a rinfacciarle, sul *Corriere* di domenica scorsa, *la mancanza di una direzione di marcia* nel governo della scuola. “Ma come? – ribatte lei – Ma se ne ho sempre indicato – di strade da imboccare – almeno un *quadrivio* e forse più – azzarda -.

E passa a richiamare, ad esempio, tutte le trovate che tirava fuori – una ogni settimana e a volte anche due – nelle varie circostanze; a cominciare dalla situazione che si era venuta a creare nelle scuole dopo la fase clou della pandemia: quando ci si era ormai resi conto dei grossi limiti della DAD e, riaperti ormai bar e ristoranti, tanti premevano perché riaprissero anche le scuole.

In quella circostanza – si infervora – lei non si è tirata indietro e di idee ne tirava fuori a iosa, geniali e anche simpatiche, apprezzate persino a Malta, dice.

Tipo: sdoppiamento delle classi con metà classe in aula e l'altra a casa; turni mattina e pomeriggio; classi sdoppiate o senza turni, ma anche: doppi turni in contemporanea o classi senza classi ma con divisori di plexiglass tra i banchi.

Riferisce a questo punto con un po' di orgoglio che molti dei suoi collaboratori al Ministero la chiamavano addirittura 'Vulcano', per sottolineare la sua capacità di farsi venire idee addirittura esplosive e che, a chi se ne meravigliava,

lei ammetteva, con naturale modestia: – Probabilmente sono solo un tipo ipotetico - .

Questo per dire il personaggio e la pesantezza del momento che sta attraversando, ma anche la considerazione di cui ha ora bisogno.

Comunque le è sempre di conforto e stimolo in queste situazioni il suo predecessore, Marco Bussetti e le sue massime; tra le quali cita sempre l'ultima che il Marco, netto e deciso, ma con una sfumatura di mistero, ha postato sulla sua pagina fb di alcune settimane fa: "Insegnare non è un lavoro come gli altri". Dicono che la Ministra ne sia rimasta colpita.

Affinità? Sintonie? L'una e l'altra, si potrebbe azzardare.